

Mercoledì un vertice fra Patat e il rettore

► CORMONS

«La Regione non ha capito il valore del corso di laurea in Enologia».

È categorico il sindaco di Cormons Luciano Patat: se oggi si consuma lo strappo definitivo tra l'Università e la cittadina collinare con la sottoscrizione della convenzione fra l'Università di Udine e l'Istituto agrario di San Michele all'Adige, molta colpa ricade sulle spalle di una Regione che il primo cittadino definisce "miope". Anche se, forse, non tutto è ancora definitivamente perduto: mercoledì è infatti in programma proprio un incontro tra il sindaco ed il Rettore dell'Ateneo friulano Cristiana Compagno.

«Sarà l'occasione per fare il punto della situazione – sottolinea Patat – le voci che si rincorrono in queste settimane sono tante e vogliamo vederci chiaro. Tutta questa situazione deriva dal fatto che l'Università ha dovuto subire dei forti tagli, ricevendo inoltre delle sovvenzioni statali per eliminare le sedi periferiche: una politica che però non tiene conto di come a volte in queste strutture vi siano delle eccellenze indispensabili per lo sviluppo di un territorio e di un'intera regione. E proprio qui entra in campo la miopia della giunta Tondo: non è sta-

to compreso che perdere Enologia a Cormons non sarebbe stato un problema solo per la nostra città, ma per l'intero comparto vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia. Veniva infatti così a mancare l'unico polo universitario dove si faceva ricerca e didattica per un settore di fondamentale importanza per la nostra regione come quello enologico. Tutte le regioni italiane che eccellono in questo campo ne possiedono uno: Veneto, Toscana, Piemonte. Solo noi abbiamo deciso di farne a meno lasciando che Cormons chiudesse i battenti».

Patat preme su questo punto: «Nel mercato concorrenziale di oggi centri di ricerca come quello cormonese sono indispensabili: non ci capacitiamo di come la Regione abbia scelto di perdere questa opportunità che avrebbe garantito modernità a tutto il settore vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia. Senza contare che sono stati fatti solo pochi anni fa ingenti investimenti pubblici per realizzarlo: oltre a quanto fatto dal Comune, c'è infatti da considerare il denaro messo sul piatto dalla Camera di Commercio. Vedere tutto chiuso e abbandonato è un colpo al cuore, oltre che un problema che ora la nostra comunità si trova sul groppone».

Matteo Femia